

che. Entro fine giugno verranno consegnate le prime 26 case, ma l'obiettivo in cantiere è di 640 alloggi in tutto.

I vantaggi? «Intanto la nostra è un'operazione non profit», spiega il presidente di Alisei, **Ottavio Tozzo**, «e permette di abbattere i costi di manodopera, che normalmente pesano per il 45-50%. Se poi togliamo l'utile d'impresa, che si aggira intorno al 30%, il risparmio finale è del 60% circa».

Tanto che una villetta a schiera con 3 camere, due bagni, sala, soggiorno e cucina per 100 metri quadri complessivi

«che significa che la proprietà resta dell'Aler di Milano, ma anche che chi ci abita dopo 10 anni può rilevare la casa al prezzo di 76mila euro. Se non c'è la possibilità di sostenere la spesa, allora si apre un mutuo ventennale, che consente di abbassare la rata mensile a 360 euro».

Unico limite imposto è che la fascia di redditi dei residenti autocostruttori sia compresa tra i 18 e i 30mila euro a nucleo familiare.

Chiara Sirna

Info: www.alisei.org

«Ogni inquilino mette a frutto le proprie capacità per aiutare i vicini», spiega **Elena Robecchi**, presidente Iteta, «in uno scambio di favori e necessità». Ad esempio un anziano cuce e ricama o cura i figli dei vicini di sotto quando i genitori sono al lavoro, loro in cambio si offriranno di preparargli la cena o fargli un po' di compagnia, e così via. Senza cedere alla vita di comunità, con confini ben precisi, ma una mente molto più elastica, aperta all'aiuto solidaristico.

L'appalto dei lavori ammonta a 8

va, ma anche le necessità sociali del territorio, grazie proprio al contatto diretto con 15 associazioni locali, che pure continueranno a partecipare in prima linea al progetto». Intanto nella valutazione dei curricula sociali dei candidati, poi nella messa in rete dei servizi necessari alla gestione e nella nomina anche di figure di sostegno esterne, che si occupano di coordinare i rapporti interni e fare da referenti per qualunque problema.

(C.S.)

Info: www.itea.tn.it

IL VILLAGGIO BARONA

Normalità e diversità sotto lo stesso tetto

Due palazzine, 82 famiglie, per un totale di 240 persone circa, 3 comunità alloggio per disabili, anziani, malati di Aids, un'altra per mamme sole in attesa di un figlio, un pensionato sociale in cui dormono 30 studenti, 8 ragazzi in uscita da comunità protette, ragazze madri, 3 disabili "in prova" di autonomia abitativa, e turisti di passaggio. Presto apriranno i battenti un nido, un centro per anziani, una palestra e dei laboratori ergoterapici per disabili. Termine massimo per la costruzione del terzo e ultimo lotto, aprile 2008. Siamo a Milano, via Zumbini 6. Dietro palazzine apparentemente normali, di una zona periferica come tante, nell'area sud del capoluogo lombardo, si nasconde un villaggio di socialità e coabitazione. Sulle ceneri di vecchi poli industriali e artigianali dismessi, dove il parroco di quartiere, don Roberto Rondinini, aveva messo in piedi dei punti di prima accoglienza per immigrati e nomadi, è sorto uno dei più grandi esperimenti italiani di housing sociale. 40mila metri quadrati di terreno, investimenti complessivi per 30 milioni (compreso l'ultimo lotto in via di costruzione), messi a disposizione dalla Fondazione Cassoni (proprietaria dell'area e degli immobili), dalla Fondazione Cariplo e dalla Banca Popolare di Milano e un gran lavoro di "messa in rete dei bisogni".

«La grande forza del Villaggio Barona sta proprio nella sinergia tra i diversi soggetti che lo hanno ideato, progettato e realizzato», spiega **Claudio Bossi**, responsabile della progettazione sociale-gestionale e direttore della cooperativa La Cordata, che gestisce il pensionato sociale interno. «Siamo partiti da un progetto del Politecnico, ma non è mai mancata la comunicazione con il quartiere, tramite la parrocchia, opinion leader creati ad hoc, l'associazione Sviluppo e promozione già presente sul territorio». E oggi? «Il risultato più prezioso», continua Bossi, «è proprio l'integrazione tra la normalità e la diversità, di cui il pensionato è uno degli esempi. Basta

Nel villaggio convivono studenti, disabili, turisti, famiglie svantaggiate. E il volontariato è d'obbligo

dire che ci convivono studenti, disabili, turisti di passaggio, ospiti svantaggiati in residenza temporanea».

Il contratto d'affitto prevede, ad esempio, una mensilità di volontariato per ogni famiglia in appartamento. «Si può scegliere di fare anche solo i servizi condominiali», conclude Bossi, «oppure prendersi cura delle persone accolte in comunità o nel pensionato». Pena, una

mensilità in più da versare per l'affitto. I prezzi sono calmierati: 400 euro per un alloggio di 80 metri quadri, 365 euro per gli studenti in pensionato (tariffe da cui si scalano poi anche le spese per l'accompagnamento dei ragazzi svantaggiati seguiti da educatori). A selezionare le domande ci pensa la stessa Fondazione Cassoni, mentre a coordinare i rapporti di vicinato e le esigenze di quartiere ci sono 5 famiglie, che sono entrate non per difficoltà economiche come le altre, ma come nuclei tutor. (C.S.)

Info: www.villaggiobarona.it

VITA 27/4/07 - Inferno Social Job di APRILE